

# Il direttore della Cantina di Soave: Consorzio unico per le Doc veronesi

**VINO**

**VERONA** «Credo che sarebbe giusto dar vita oggi a un grande Consorzio unico delle Doc Veronesi». A lanciare la proposta, forte e quanto mai attuale nella crisi economico-sociale provocata dalla pandemia da Covid 19, è Wolfgang Raifer, direttore generale di Cantina di Soave, la più grande realtà cooperativa del mondo del vino in Italia, con un fatturato 2020 di 121 milioni. Raifer solleva, così, un tema che è da dicembre sui tavoli dei due principali Consorzi vinicoli di tutela del Veronese: Soave e Valpolicella. Entrambi, non a caso, da mesi senza un direttore ufficiale, dopo che le due storiche figure, Aldo Lorenzoni per il Soave ed Olga Bussinello per il Valpolicella, tra ottobre e novembre, hanno lasciato gli incarichi.

«Tutti stiamo soffrendo per questa pandemia, anche se dobbiamo dirlo, una vera chiusura a livello mondiale non c'è mai stata e quindi chi nel settore vino ha la possibilità di lavorare su più canali, dalla grande distribuzione all'e-commerce, dalla ristorazione all'esportazione, in qualche modo si è salvato. In questo Cantina di Soave nel 2020 è riuscita a mantenere i suoi livelli di produzione. Chiaramente, la piccola azienda che magari è legata solo al settore locale Horeca, cioè hotel e ristorazione, è andata in grosse difficoltà - attacca Raifer che è alla guida di una realtà che ha in cantina tutte le Doc veronesi -. Davanti alla situazione mondiale che ci attende a causa di questa crisi epocale, credo sia doveroso pensare ad un'unione che ci renda più forti». Una proposta

che riguarda quella che è oggi la capitale del vino italiano, la provincia di Verona, capace di contare per il 30% nella produzione regionale, dopo Treviso al 39%, ma che vale 154 euro per quintali/ettaro contro i 141 di Treviso. Con i numeri che nel 2019 hanno visto calare del 12% a 11,3 milioni di ettolitri la produzione regionale, dove i vini Doc valgono 7,8 milioni di ettolitri (dati Istat). Un settore che ha fatto oltre 1,5 miliardi di euro di esportazioni nei primi 9 mesi del 2020, più di Piemonte e Toscana messi assieme, confermando il Veneto prima regione d'Italia nell'export di vino.

**REALTÀ NON IN CONFLITTO**

«Secondo me è giunta l'ora di dar vita ad un Consorzio unico di tutte le Denominazioni Veronesi, dal Soave al Valpolicella, dal Custoza al Bardolino.

Rendiamoci conto che parliamo di realtà contermini, non conflittuali, visto che uno è bianco e l'altro è rosso, uno ha un target e l'altro un altro. E che spesso vedono le stesse aziende già far parte degli attuali diversi Consorzi di tutela - conclude il direttore generale della Cantina di Soave -. Ma soprattutto, si garantirebbe la nascita di una struttura con molta più forza per la promozione all'estero, per la ricerca e l'innovazione. Con prodotti che sono complementari e che si completano nell'offerta al mercato. Sarebbe una scelta che certamente permetterebbe alla viticoltura Veronese ed alla stessa provincia di Verona di contare i più, in regione come a livello nazionale. Dove, diciamo, oggi Verona non ha il peso che meriterebbe».

**Massimo Rossignati**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«METTENDO INSIEME  
 LE DENOMINAZIONI  
 DELLA PROVINCIA  
 SAREMO PIÙ FORTI  
 NELLA PROMOZIONE  
 ALL'ESTERO»**

